

Sabato santo

SABATO 20 APRILE

Triduo pasquale - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (GERMAGNO)

*Oggi il Cristo
si è nascosto nella terra,
e come seme caduto
attende
la vita dal Padre.*

*Oggi la tomba
muta avvolge il suo corpo,
e come seno di donna
già sente
le doglie del parto.*

*Ecco il tempo
della fede e dell'attesa
che ci apre al giorno glorioso
in cui Cristo vince la morte.
Amen.*

Salmo SAL 130 (131)

Signore, non si esalta
il mio cuore
né i miei occhi guardano
in alto;
non vado cercando cose grandi
né meraviglie più alte di me.

Io invece resto
quieto e sereno:
come un bimbo svezzato
in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato
è in me l'anima mia.

Israele attenda il Signore,
da ora e per sempre.

Una parola per questo giorno

«Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa» (Mc 4,26-27).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Confermaci nella speranza, o Padre!**

- Quando facciamo fatica a portare il peso del tuo silenzio e pretendiamo da te risposte immediate, soluzioni troppo facili.
- Quando rimaniamo in silenzio, perché non troviamo risposte alle domande che salgono dalle sofferenze della storia, dagli smarrimenti dei nostri fratelli e sorelle.
- Quando siamo tentati da disperazione o fughe, perché non intravediamo un futuro, o siamo indotti a cercare comodi rifugi in false nostalgie.

Padre nostro

Orazione

O Dio eterno e onnipotente, che ci concedi di celebrare il mistero del Figlio tuo unigenito disceso nelle viscere della terra, fa' che, sepolti con lui nel battesimo, risorgiamo con lui nella gloria della risurrezione. Egli è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Il Sabato santo la Chiesa sosta presso il sepolcro del Signore, meditando la sua passione e morte, astenendosi dal celebrare il sacrificio della messa (la mensa resta senza tovaglia e ornamenti) fino alla solenne Veglia o attesa notturna della risurrezione. L'attesa allora lascia il posto alla gioia pasquale, che nella sua pienezza si protrae per cinquanta giorni.

PER LA RIFLESSIONE

Un seme gettato

Il Sabato santo è il giorno del grande silenzio. Non c'è liturgia eucaristica, ma la Chiesa continua a pregare nelle diverse ore del giorno e oggi è questa la sua invocazione: «O Dio eterno e onnipotente, che ci concedi di celebrare il mistero del Figlio tuo Unigenito disceso nelle viscere della terra, fa' che sepolti con lui nel battesimo, risorgiamo con lui nella gloria della risurrezione». Anche noi siamo invitati a discendere con Gesù nelle «viscere della terra», per poter divenire partecipi della vita nuova che ci viene donata nella sua risurrezione. Sapremo seguirlo in questo cammino? I discepoli storici lo hanno già abbandonato da tempo. Non sono riusciti a rimanere con lui nell'ora della desolazione, della prova, della passione e della morte. Questa discesa di Gesù nel sepolcro e nello *sheol* diventa perciò simbolica del suo desiderio di rimanere con loro, così come con ogni uomo e con ogni donna, persino

nei luoghi della massima lontananza da Dio. Come afferma Pietro nella sua prima lettera, egli «nello spirito andò a portare l'annuncio anche alle anime prigioniere» (1Pt 3,19). Un'antica omelia per il Sabato santo, che oggi il lezionario dell'Ufficio delle letture ci propone, afferma che il Cristo «va a cercare il primo padre, come la pecorella smarrita. Egli vuole scendere a visitare quelli che siedono nelle tenebre e nell'ombra di morte. Dio e il Figlio suo vanno a liberare dalle sofferenze Adamo ed Eva che si trovano in prigione». Cerca loro, ma va a cercare ogni discepolo smarrito, fuggito via, incapace di reggere all'urto degli eventi. Allora come oggi.

Questo è un giorno nel quale interrogarsi non solo sul silenzio di Dio, o sulla dispersione dei discepoli di allora, ma anche sui nostri silenzi, sulla nostra incapacità di credere e di professare la fede con parole giuste e gesti autentici, sugli impedimenti, le paure, le infedeltà che ci impediscono di perseverare nella nostra sequela. In noi sono presenti anche i comprensibili disorientamenti di fronte ai mutamenti epocali che stiamo vivendo, alle sfide con le quali la storia ci interpella senza che riusciamo a trovare subito tutte le risposte necessarie. Già molti anni fa, nella sua lettera pastorale per l'anno 2000-2001, dal significativo titolo *La Madonna del sabato santo*, il cardinale Carlo Maria Martini osservava: «Nell'inquietudine dei discepoli mi sembra di poter riconoscere le inquietudini di tanti credenti oggi, soprattutto in Occidente, a volte smarriti di fronte ai cosiddetti segni della "sconfitta di Dio". In questo senso il nostro tempo potrebbe essere visto come un

“Sabato santo della storia”. Come lo viviamo? Che cosa ci rende un po’ smarriti nel contesto odierno della nostra situazione?». Sono domande urgenti, alle quali non sottrarsi, e per le quali non esistono ricette preconfezionate o risposte troppo frettolose. Forse questo sabato ci può e ci deve insegnare un atteggiamento diverso, quello della fede che sa attendere, quello della speranza che sa già intravedere, nascosti nelle pieghe della storia, i primi germogli di vita nuova che il Signore, con la sua grazia e con la sua potenza di risurrezione, sta già operando, anche se in modo molto discreto e misterioso. Sepolto nel sepolcro della terra, Gesù è come il seme di cui ci parla la parabola di Marco: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura» (Mc 4,26-29). Il seme è stato gettato, la terra lo ha accolto e lo custodisce nel suo silenzio, noi non riusciamo a vedere il suo lavoro misterioso, ma egli opera e sprigiona vita nuova. Noi dobbiamo saper attendere nella speranza, e nello stesso tempo prepararci, per essere pronti, quando il seme manifesterà il suo frutto, a riconoscerlo e ad accoglierlo.

Padre, il tuo Figlio è entrato nel silenzio della terra, e anche tu sembri non dire più nulla. Tutto tace, in attesa che tu torni a pronunciare la tua Parola che crea, rischiara le tenebre con la sua

luce, rende buona ogni cosa. Donaci, in questo giorno, di sapere rimanere nel silenzio dell'attesa e della speranza, perché non siano le nostre parole a riempire quel vuoto che solo la tua Parola potrà finalmente colmare.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Sabato santo; Sara di Antiochia, martire (sotto Diocleziano, 284-305).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Teodoro Trichinas (IV o V sec.); Atanasio delle Meteore, monaco (1383) (Chiesa greca).

Copti ed etiopici

Alessandro, vescovo di Gerusalemme (250 ca.).

Luterani

Johannes Bugenhagen, riformatore (1558).

Feste interreligiose

Ebrei

Inizio di Pesah, anno 5779.

Baha'i

Festa del Ridvàn: si fa memoria di quanto fece Bahàullàh – in persiano «splendore di Dio» – il quale soggiornò dal 20 aprile al 2 maggio in un giardino chiamato Ridvàn/Paradiso, vicino a Baghdad, dove rivelò la sua missione. Festeggiando tale ricorrenza i baha'i si astengono dal lavoro il primo, il nono e il dodicesimo giorno.